**Le caratteristiche dell'ambiente di apprendimento: un modello europeo**

In un recente studio condotto nelle scuole dell'Unione Europea per analizzare le tendenze innovative in ordine agli ambienti di apprendimento, con particolare *att*enzione al ruolo delle tecnologie d'informazione e di comunicazione (TIC), viene sottolineato che il concetto di "ambiente di apprendimento" è diventato attuale nel discorso educativo odierno e si è affermato come concetto ben definito in stretta connessione, da una parte, con l'uso emergente delle tecnologie informazione per fini educativi, e dall'altra con le concezioni della psicologia di matrice costruttivista. Tale indirizzo psicologico, infatti, enfatizza l'apprendimento come un processo attivo e costruttivo piuttosto che come acquisizione o ricezione di conoscenze. Se ne ricava un ruolo dell'istruzione come processo che supporta la costruzione delle conoscenze piuttosto che la loro trasmissione dall'insegnante all'allievo.

Le conclusioni dello studio indicano che in tutti gli stati membri c'è una forte Tendenza ad integrare nella didattica le tecnologie informatiche, considerate come chiave di volta per raggiungere gli obiettivi europei di istruzione nella società della conoscenza, anche in vista di un apprendimento che duri tutta la vita e di un adattamento generale alle esigenze della società.

In questa sede, dello studio europeo ci interessa la definizione di "ambiente di apprendimento", che mette in risalto una forte valenza sociale e razionale. L'ambiente è descritto come quell'insieme di situazioni educative caratterizzate da attività che coinvolgono insegnanti e allievi all'interno di una cornice di riferimento che comprende un notevole numero di componenti, costituite da risorse e regole. Allievi e insegnanti lavorano insieme con scopi comuni e l'apprendimento avviene in contesti fisici e virtuali, dentro o fuori la scuola, attraverso la cooperazione Ira scuole e altre istituzioni, come ad esempio i musei.

Tale ampia definizione è utile ai ricercatori europei per poter elaborare un modello d'analisi generale che ingloba tutti gli elementi dell'ambiente e comprende quattro livelli:

•  *un livello esterno:*le politiche nazionali nel campo dell'educazione, i programmi nazionali ...;

•  *un contesto organizzativo/istituzionale*: i finanziamenti, le infrastrutture tecnologiche, le modalità di gestione della scuola nel suo complesso...;

•  *l'ambiente di apprendimento in senso stretto,*in cui allievi e docenti interagiscono e in cui le TIC possono essere usate per supportare l'apprendimento;

•  un ulteriore livello, più specifico, che fa riferimento agli *attori/persone coinvolti*nelle attività di insegnamento/apprendimento.

Gli ultimi due punti ci introducono all'interno del vero e proprio scolastico, inteso come ambiente di apprendimento. Ci è utile infatti conoscere gli elementi dell'ambiente che la ricerca prende in considerazione e che sono:

•  il ruolo degli insegnanti e degli allievi;

•  gli *obiettivi di apprendimento*e i *contenuti d'insegnamento;*

•  *il modo*in cui insegnanti e allievi comunicano;

•  la presenza di *tecnologie e*il modo in cui vengono usate;

•  i modi in cui *le attività di apprendimento*vengono *progettate e attuate*(gli approcci disciplinari o interdisciplinari, le modalità di apprendimento cooperativo, il lavoro per progetti o di tipo laboratoriale...);

•  il grado di *cooperazione*non solo tra gli allievi all'interno della scuola ma anche tra allievi di scuole diverse.

Infine, acquistano importanza le caratteristiche degli attori coinvolti, in ordine alle loro motivazioni e alle conoscenze e abilità possedute. In particolare, le componenti motivazionali, cognitive e metacognitive sono aspetti essenziali di cui

tener conto [v. Voce *Intelligenza emotiva].*

**Le Indicazioni per il curricolo**

Lo studio europeo ci è stato utile nel fornire un quadro di riferimento che ingloba i vari elementi costituenti l'ambiente di apprendimento. Dobbiamo però a questo punto esaminare le implicazioni per la pratica didattica di un quadro siffatto. Ci è d'aiuto in tal senso la lettura del testo relativo alle *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione***2**)*,*testo che dedica ampio spazio al tema.

*Scuola dell'infanzia*

Nella parte delle Indicazioni relativa alla scuola dell'infanzia l'ambiente ì visto come "contesto di relazione, di cura e di apprendimento, nel quale possono essere filtrate, analizzate ed elaborate le sollecitazioni che i bambini sperimentane nelle loro esperienze". L'uso del termine contesto dal latino *contextere*"contessere" rende bene l'idea di interazione e di scambio tra tutte le parti che concorrono al processo di apprendimento e dell'integrazione tra le esperienze di docenti allievi sulla base di scopi e interessi comuni.

Le dimensioni dell'ambiente sono identificate:

•  nello spazio accogliente, caldo e curato;

•  nel tempo disteso;

•  nella documentazione come processo che rende visibili le modalità e i percorsi di formazione e permette nel contempo di valutare i progressi dell'apprendimento individuale e di gruppo;

•  nello stile educativo improntato all'osservazione, all'ascolto e alla progettualità;

•  nella partecipazione, che sviluppa corresponsabilità e cooperazione.

Gli aspetti relazionali e comunicativi sono posti in risalto e costituiscono lo sfondo su cui si stagliano gli altri elementi. Il "clima" più favorevole appare quello improntato all'ascolto, che favorisce le relazioni interpersonali e consente la necessaria attenzione ai bisogni di ciascun bambino, alla cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose. È un "clima" che produce una "comunità" in cui i bambini possano *"scambiare punti di vista, confrontare le proprie interpretazioni attorno a fatti ed eventi, esprimere i propri pensieri, negoziare e condividere con gli altri le proprie opinioni".*La scuola/sezione viene intesa come "ambiente di apprendimento" in cui lo strumento "lingua" è utilizzato per stabilire relazioni con gli altri nel corso di differenti situazioni comunicative legate al gioco o alle varie attività. Le interazioni con i coetanei e con l'insegnante consentono infatti di condividere emozioni e pensieri; di imparare a esprimere le proprie idee e riconoscere agli altri il diritto di esprimerle; di ascoltare gli altri e sforzarsi di comprenderli; di spiegare le proprie esigenze; di usare il "diritto alla parola" per stabilire regole e risolvere i conflitti.

Viene ribadito che la vita di relazione deve essere caratterizzata da ritualità e condivisione serene che incoraggino il bambino ad essere a proprio agio nell'ambiente scolastico e a prendersene cura. Nelle situazioni di apprendimento caratterizzate da un siffatto acquistano importanza*l'esperienza,*utile per l'apprendimento di forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli, e il *gioco*come attività fondamentale attraverso la quale i bambini vivono, raccontano, interpretano e combinano in modo creativo le esperienze personali e sociali [v. Voce *Sezioni primavera].*

*Scuola del primo ciclo*

Nella scuola del primo ciclo l'ambiente è visto come *"un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo, formativo per tutti gli alunni".*Emerge ancora l'idea di contesto e quindi della relazione tra i vari elementi che favoriscono l'apprendimento, e che rappresentano tanti "fili" intrecciati, "intessuti" appunto. In tale contesto è sottolineata la dimensione comunitaria dell'apprendimento e viene ribadita l'importanza di caratterizzare la vita di classe con relazioni significative. Si parla di "aiuto reciproco", di "apprendimento nel gruppo cooperativo", di "apprendimento tra pari": tutte modalità di lavoro che comportano interazione e collaborazione. Inoltre si pone l'accento sui processi di osservazione, di ricerca e scoperta e si sottolinea che l'esperienza diretta e l'esplorazione sono indispensabili per produrre atteggiamenti di curiosità e flessibilità e per costruire forme di pensiero sempre più evolute.

In tal senso, si privilegia una didattica di tipo laboratoriale improntata all'operatività e ad una migliore interattività tra docente e allievi, con un uso di materiali che stimolino il "fare", una gestione dei tempi più distesa, una creazione di situazioni variegate e motivanti per gli allievi, in cui i vari tipi di linguaggi possano integrarsi. Tale scelta didattica è finalizzata a promuovere l'apprendimento degli alunni come processo attivo, che implichi una loro attività di elaborazione e di costruzione delle conoscenze.

Una lettura interessante sull' "ambiente di apprendimento" ci viene suggerita nel saggio della Calò **3**) , la quale analizza il testo delle Indicazioni secondo una triplice prospettiva (tre orientamenti-chiave o principi pedagogici):

1. l 'attenzione al *soggetto che apprende,*alle sue esperienze e ai suoi bisogni;

2. l 'attenzione alla sua *dimensione sociale;*

3. l 'attenzione ai suoi *processi di apprendimento.*

I suggerimenti utili per la pratica didattica, contenuti nelle Indicazioni, possono pertanto essere schematizzati secondo tale triplice prospettiva:

|  |  |
| --- | --- |
| **Principi pedagogici** | **Impostazioni metodologiche di fondo** |
| Attenzione al s*oggetto che apprende,*alle sue esperienze e ai suoi bisogni | •  Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti.•  Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze. |
| Attenzione alla sua*dimensione sociale* | •  Incoraggiare l'apprendimento collaborativo. |
| Attenzione ai suoi *processi di apprendimento* | •  Favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere la passione per la ricerca di nuove conoscenze.•  Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere".•  Realizzare percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa. |

La schematizzazione ci è utile perché ci permette di esaminare meglio i principi psico-pedagogici che orientano la costruzione di un "ambiente di apprendimento" e il ruolo del docente nella sua predisposizione.

**L'apprendimento come processo**

Gli orientamenti più recenti descrivono l'apprendimento come un'abilità complessa, che risulta dall'interazione di processi cognitivi, metacognitivi, emotivo/motivazionali, sociali, e sottolineano il ruolo centrale dell'alunno nella costruzione dei saperi.

Secondo la prospettiva della psicologia cognitivista l'apprendimento è un processo costruttivo: la conoscenza si costruisce, infatti, elaborando le informazioni provenienti dall'esterno e integrandole nelle strutture cognitive.

*Le situazioni di apprendimento*

Ciò evidenzia il ruolo attivo del soggetto e il carattere dinamico del processo: le informazioni in arrivo si saldano a quelle depositate in memoria con una costante relazione tra ciò che si acquisisce e ciò che già si sa: il tipo di conoscenze precedenti e il modo in cui sono organizzate funzionano da "filtro", influenzando le acquisizioni successive. Inoltre l'apprendimento, in particolare quello scolastico, *è interattivo:*infatti è il risultato di un processo che vede interagire una serie di variabili presenti nella situazione di insegnamento/apprendimento.

Pontecorvo **4**) individua in tal senso quattro tipi di variabili:

•  la *natura e la presentazione dei contenuti*(le caratteristiche del contenuto, le scelte metodologiche dell'insegnante riferite al modo di organizzare e presentare il nuovo materiale di apprendimento, la sequenza di presentazione, ecc.);

•  *le caratteristiche individuali di chi apprende,*in termini di conoscenze, abilità, stile cognitivo, atteggiamenti, motivazioni, emozioni, ecc.; le*attività cognitive richieste,*cioè i processi cognitivi attivati (attenzione, memoria, comprensione, ecc.) e le strategie messe in atto per svolgere i particolari compiti;

•  *i compiti criteriali,*e cioè i compiti assunti come criterio di verifica dell'apprendimento.

Tali variabili sono in interazione nel corso delle reali situazioni di insegnamento/apprendimento ed è proprio il loro intreccio che determina gli esiti del processo.

*Autoregolazione e metacognizione*

L'apprendimento *è autoregolato:*il termine di "metacognizione” viene utilizzato in psicologia proprio per indicare la consapevolezza che l'individuo progressivamente acquisisce del proprio funzionamento cognitivo e il controllo e monitoraggio che, attraverso le varie "strategie" cognitive, esercita su tale funzionamento. L'oggetto della "consapevolezza" non è limitato al funzionamento cognitivo e metacognitivo, ma riguarda anche gli aspetti emotivi/motivazionali **5**) [v. Voce *Metacognizione].*

*Carattere sociale delle interazioni*

L'attività cognitiva non è soltanto un processo individuale, ma ha una caratterizzazione fortemente sociale, è cioè legata ai contesti sociali di interazione si impara dagli altri e con gli altri ed è all'interno delle relazioni sociali in cui si è inseriti che si impara a condividere i significati che si attribuiscono alla realtà.

L'apprendimento scolastico è dunque il risultato delle interazioni che ogni ragazzo può attuare, nel corso delle attività che si realizzano in classe, con i compagni, gli insegnanti, gli altri adulti. Le conoscenze si costruiscono, infatti, in contesti di attività e pratiche in cui le persone interagiscono tra loro e con gli strumenti della propria cultura. Attraverso i processi di discorso, gli scambi sociali, le mediazioni simboliche fornite dal linguaggio e dalla vita culturale si acquisiscono concetti, si impara a ragionare, a risolvere problemi; è insomma all'interno dell'attività che ha luogo il processo di costruzione di significati e di acquisizione di nuove conoscenze.

**Il ruolo del docente nella progettazione di un ambiente efficace**

Per la costruzione dell'ambiente di apprendimento il docente pone in essere una serie di azioni finalizzate a perseguire obiettivi di insegnamento/apprendimento, che sono azioni di pianificazione, attuazione e valutazione e sono in relazione a fattori didattici (il rapporto con i saperi), psicopedagogici (il rapporto con gli allievi e le loro caratteristiche), organizzativi (la gestione vera e propria dell'insegnamento in rapporto alla classe e all'esterno, ai tempi e modi dell'insegnare). Le modalità in cui il suo intervento sarà strutturato determinerà la qualità (il grado e il tipo) dei processi di apprendimento negli allievi. Occorre pertanto che le condizioni create dal docente abbiano caratteristiche di adeguatezza tali da produrre un'efficacia I vaia dell'ambiente di apprendimento. Presentiamo alcune di tali caratteristiche.

*Il "senso" della disciplina*

Per facilitare l'organizzazione delle conoscenze e l'acquisizione di abilità in maniera attiva e costruttiva in tutti gli studenti (nessuno escluso), per agevolare altresì la costruzione di legami tra le nuove informazioni e quelle antecedenti, Potrà essere necessario, a volte, un semplice arricchimento/ampliamento delle strutture di conoscenza (le cosiddette "mappe cognitive" o "reti di conoscenza"), altre volte una loro parziale modifica, in alcuni casi una completa ristrutturazione (nei processi di "scoperta", per esempio). Per ognuna di queste modalità bisogna effettuare scelte specifiche in ordine ai contenuti, alla loro modalità di presentazione e agli aiuti da dare, in modo da consentire l'acquisizione di strutture di conoscenza ben organizzate.

Per aiutare gli allievi a costruire un sapere integrato e coeso diventa necessario aiutarli ad acquisire il "senso della disciplina", e cioè a diventare gradualmente consapevoli della funzione "organizzativa" che le discipline hanno, come costruzioni culturali che comportano specifici linguaggi, punti di vista, modi di concettualizzare l'esperienza, strumenti. Nel contempo, si rende necessario predisporre quelle condizioni che permettano di trasferire in altri ambiti i concetti e le procedure apprese, producendo così un apprendimento "flessibile" che consenta di utilizzare in situazioni nuove ciò che un ragazzo ha già imparato **6**).

In tal senso termini quali ad esempio "interdisciplinarietà" vanno presi in seria considerazione dai docenti: il dialogo e 1' interconnessione tra le discipline consentono di mettere qualcosa in comune per affrontare un particolare problema secondo un approccio integrato; l'esercitarsi a guardare la realtà da punti di vista diversi permette di diventare flessibili e potenziare la plasticità del pensiero.

*Le didattiche metacognitive*

L'ampia ricerca nel settore ha dimostrato che l'allievo può *imparare ad imparare,*apprendendo non soltanto i contenuti, ma anche le modalità per affrontare ed eseguire un compito. Può imparare a riflettere sul proprio funzionamento mentale, a "gestire" il proprio apprendimento e a controllare le proprie attività cognitive. Si tratta di avviare una didattica metacognitivi che abitui i ragazzi a riflettere sui propri percorsi cognitivi, a diventare consapevoli di se stessi come studenti, delle proprie abilità di studio, dei compiti che si devono affrontare; una didattica che porti gli allievi ad apprendere e usare le strategie più efficaci rispetto alla situazione e alle richieste del compito, e a diventare gradualmente capaci di regolare e gestire autonomamente la propria attività di studio (prevedere i risultati dello studio, pianificarlo secondo tempi e modi, monitorarlo, verificarne i risultati finali).

La complessità delle dinamiche motivazionali deve poi indurre gli insegnanti a vedere la motivazione da una nuova prospettiva rispetto al passato: un contesto di classe caratterizzato da emotività positiva e quindi da un di fiducia e sicurezza, in cui si sviluppino relazioni significative induce i ragazzi a sentirsi più soddisfatti, a nutrire maggiore fiducia in sé e nelle proprie abilità, a percepire la propria "autoefficacia" e provare maggior interesse e motivazione ad apprendere. In una parola, stimola la loro capacità di autodeterminazione, portandoli ad assumersi la responsabilità primaria dell'apprendimento e a rivestire un ruolo attivo nell'esperienza scolastica.

In tale ottica acquista pregnanza il concetto di "autoregolazione" (o apprendimento autoregolato) per indicare il controllo che l'individuo esercita sulle proprie azioni e attività rivolte al raggiungimento di obiettivi personali. Ciò è vero per tutti i ragazzi e a maggior ragione per quelli in difficoltà di apprendimento o con handicap mentale (lieve o moderato): gli studi in prospettiva metacognitiva evidenziano infatti l'importanza di affiancare ad interventi rivolti alle abilità ed ai processi cognitivi altri interventi mirati a modificare le convinzioni che essi sviluppano come "persone che apprendono", su ciò che imparano e sui processi cognitivi che consentono o impediscono di imparare **7)**.

*La classe come "comunità" di pratiche*

Parliamo di una comunità in cui i ragazzi, oltre ad apprendere conoscenze, tecniche e procedure, apprendono anche modi e relazioni sociali e pratiche collaborative. Si tratta di un lavorare insieme per costruire un saper fare, e in cui il ruolo dell'adulto è quello di sostegno e di problematizzazione. *"Il gruppo dei coetanei può lavorare insieme per fare, ma soprattutto può lavorare insieme per pensare, cioè per decidere (...). Il gruppo fornisce un supporto in situazioni molto diverse, nel momento in cui serve mettere insieme gli elementi che ciascuno di noi ha pensato, in cui c'è co-costruzione, cioè una costruzione comune, un mettere insieme aggiungendo qualcosa di nuovo e diverso rispetto al risultato individuale"***8)***.*

Con l'introduzione delle tecnologie multimediali nell'ambiente di apprendimento le modalità sociali di apprendimento aumentano, in quanto si sviluppa una maggiore interazione tra allievi e insegnanti e con gli strumenti tecnologici culturalmente determinati. L'insegnante, per Pontecorvo, acquista una funzione molto simile a quella di un esperto in un laboratorio scientifico o tecnico: *"...colui che guida il lavoro, che ne fa il monitoraggio, che sostiene l'attività dei ragazzi, che mantiene un'interazione discorsiva in presenza di tecnologie, materiali figurativi, verbali, grafici. Tutto ciò in un contesto in cui si opera, si organizza, si progetta, si costruisce conoscenza: un contesto in cui si sviluppa una motivazione intrinseca ad una conoscenza che è situata - cioè intimamente legata alla situazione particolare - e insieme distribuita, cioè suddivisa tra le persone, le fonti di informazione, i dati raccolti, le tecnologie che ne sostengono l'organizzazione, tra gli mie interlocutori - esperti e pari - con cui si comunica a distanza"***9)***.*

**Discipline a "banda larga"**

Ritorniamo ancora una volta al testo delle Indicazioni 2007, una cui lettura attenta ci fa ritrovare in "filigrana", applicati alla didattica delle varie discipline, gli stessi principi psico-pedagogici sopra analizzati. Valga per tutti un esempio relativo alla didattica dell'italiano: *"la pratica delle abilita linguistiche orali nella comunità scolastica passa attraverso la predisposizione di ambienti sociali di apprendimento idonei allo scambio linguistico, all'interazione, alla costruzione di significati, alla condivisione di conoscenze, alla negoziazione di punti di vista. E nell'interazione che si sviluppa l'identità linguistica di ogni soggetto e si creano le premesse per elaborare significati accettati dall'intera comunità".*

In questo passaggio c'è dunque nella disciplina "italiano" l'attenzione alla dimensione sociale dell'ambiente, e quindi la considerazione della scuola come comunità. Ma non solo: c'è anche l'attenzione al soggetto che apprende (ad esempio si rileva la necessità che l'apprendimento della lingua italiana avvenga sempre a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli alunni hanno già maturato nell'idioma nativo) e c'è ancora l'attenzione ai processi di apprendimento (ad esempio si sollecita a favorire il superamento degli ostacoli alla comprensione dei testi, si dice che la scrittura sarà appresa con gradualità e che ogni fase richiede specifiche strategie di apprendimento e pratica).

Si tratta soltanto di pochi esempi, ma tutta la didattica dell'italiano può essere letta secondo la triplice prospettiva che caratterizza il paragrafo in cui si tratta di "ambiente di apprendimento" **10**). Il che ci porta a concludere che la predisposizione di ambienti di apprendimento efficaci da parte dei docenti passa attraverso la pratica delle discipline, e cioè attraverso un certo modo di concepire le discipline e di attuarle nella pratica quotidiana.

**L'analisi dei contesti educativi**

Alcuni ricercatori italiani, facenti capo agli insegnamenti pedagogici del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pavia, in anni recenti hanno messo a punto una griglia di analisi utile per studiare i contesti di apprendimento. Hanno osservato il corso della giornata scolastica in asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie inferiori e superiori, assumendo la prospettiva di un osservatore "teatrale".

Se stabiliamo un parallelismo con il mondo del teatro, possiamo infatti immaginare la scuola *"come quel particolare palcoscenico in cui si sviluppa - come nella recita di una*pièce *teatrale - un'azione visibile, in un contesto strutturato, con specifici ruoli, diretta ad un fine. L'insegnante, come il regista, progetta, pianifica, coordina, gestisce, monitora e verifica tale azione"***11**) *.*

Se, alla stregua di uno spettatore teatrale, assistiamo alla rappresentazione che ha luogo, abbiamo modo di osservare il fluire degli eventi scenici che si succedono (le diverse situazioni), ognuno dei quali è caratterizzato da una particolare combinazione di aspetti che possiamo così schematizzare **12**) :

*- lo spazio*(la scena) in cui esso si svolge, e che rappresenta un elemento molto importante dell'evento: l'aula, il laboratorio, la biblioteca... L'organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi e dei materiali prefigurano modi di comportamento, assumono precisi significati in relazione alle caratteristiche funzionali e sociali che li contraddistinguono, possono favorire o ostacolare le interazioni. È cosa diversa lavorare in un'aula (ambiente di riferimento molto importante del gruppo classe e "spazio di appartenenza") o in un laboratorio (ambiente necessario in quanto riveste una funzione specifica, suggerisce precise attività, è regolato da norme ecc.); l'aula stessa, poi, con una certa disposizione dei banchi, della lavagna e della cattedra, si connota come uno strumento di socializzazione in quanto evoca valori di cooperazione o, al contrario, di competizione, di parità o di subalternità, definisce e vincola gesti e pratiche individuali e collettive;

- *i partecipanti*(gli attori presenti sulla scena): sono i bambini, gli insegnanti, altri adulti, la cui presenza/assenza nella situazione determina in diverso modo il clima sociale e relazionale di un certo evento;

- le *attività*(le azioni rappresentate dagli attori): si tratta dell'insieme delle pratiche e delle operazioni svolte nel corso della situazione e che assumono per i partecipanti un senso diverso a seconda che si tratti di attività di routine, didattiche, ludiche ecc.; il tipo e il contenuto delle attività influenza infatti il clima complessivo dell'evento;

- *i raggruppamenti o modalità sociali di svolgimento delle attività (i*modi con cui gli attori si raggruppano per rappresentare le azioni); in alcune situazioni si formano libere aggregazioni di allievi, in altre in essi lavorano individualmente, a coppie, in piccoli gruppi o in gruppo, in relazione all'attività predisposta dall'insegnante; anche le modalità sociali con cui i ragazzi svolgono le attività influenzano il clima complessivo;

- le *modalità di gestione,*e cioè le modalità con cui il regista guida la rappresentazione degli attori e che possono essere più o meno vincolanti. L'insegnante può gestire la situazione in modo diretto, intervenendo per definire le modalità con cui far svolgere una certa attività (e quindi stabilendo il *chi,*il *come, il dove*e il *quando),*senza dare ai ragazzi libertà decisionale e organizzativa; oppure può lasciare agli allievi libertà nell'organizzare in modo autonomo la propria attività; ancora, può fungere da sostegno e riferimento per gli allievi senza guidare direttamente l'attività, fornendo, loro materiali, aiutandoli occasionalmente, ecc.

**L'insegnante "regista" dell'ambiente di apprendimento**

Per concludere, possiamo dire con Antonietti **13)**che un insegnante/regista, per progettare e gestire adeguatamente l'ambiente di apprendimento, dovrebbe prestare attenzione ad alcuni elementi fondamentali:

1. un regista sceglie innanzi tutto il *luogo*in cui rappresentare il copione prescelto. Analogamente, l'insegnante ha il compito di identificare e allestire un luogo adeguato a svolgere le attività didattiche in base al significato culturale che un certo luogo riveste per l'apprendimento (da qui l'importanza della predisposizione degli arredi all'interno dell'aula, ma anche dell'uso di locali attrezzati per gli esperimenti scientifici o le attività informatiche, o adibiti a biblioteca scolastica per la lettura o ancora a laboratorio musicale, di storia ecc.). La cosa ottimale è avere più luoghi disponibili, per scegliere quello idoneo alla particolare situazione didattica.

2. Individuato il luogo, il regista sceglie lo *sfondo*da collocare sulla scena. Per l'insegnante, lo "sfondo" da creare per l'esperienza di apprendimento consiste nell'atmosfera adeguata, e cioè nel giusto clima. In tal senso il clima di classe più efficace appare essere quello basato su reciprocità, collaborazione e responsabilità individuale. Un clima socio emotivo positivo che favorisca la comunicazione e l'interazione fra pari in attività cooperative consente ai ragazzi di discutere, esprimere punti di vista, partecipare alla definizione delle regole e delle procedure di classe e delle regole per risolvere i conflitti.

3. Nella scena teatrale si collocano le necessarie *impalcature;*a scuola, il docente decide le metodologie, i tempi e le modalità di lavoro, le forme di organizzazione, i tipi di raggruppamento degli studenti, ecc. Facciamo in tal senso soltanto due puntualizzazioni sulle pratiche della vita di classe.

La prima ci porta a sottolineare l'importanza di una didattica laboratoriale basata non soltanto sul *fare e sull'imparare a fare*lavorando con gli altri, ma anche *sul discutere con gli altri.*La didattica laboratoriale si può svolgere anche in classe, ristrutturando l'ambiente dell'aula (se non si hanno a disposizione laboratori): si creano "angoli" e si utilizzano oggetti, strumenti e materiali (che possono essere anche testi cartacei o documenti di vario tipo), si sperimenta, si discute, si mettono alla prova forme di argomentazione relative ad una particolare disciplina, si interiorizzano modalità di ragionamento adeguate all'ambito specifico.

La seconda sottolineatura ci porta poi ad evidenziare l'importanza di un apprendimento cooperativo *(cooperative learning),*un tipo di strutturazione della classe che consente agli allievi di lavorare assieme in piccoli gruppi, con condivisione di obiettivi e relazione di interdipendenza fra i componenti, in quanto il successo di ogni membro del gruppo contribuisce al successo di tutti. Le numerose esperienze in tal senso dimostrano che l'apprendimento cooperativo produce migliori risultati scolastici e interpersonali sia per gli allievi con disabilità, sia per quelli più bravi. Favorisce le relazioni positive tra gli studenti, essenziali per creare una comunità di apprendimento in cui l'"altro" sia rispettato e apprezzato, e fornisce agli studenti le esperienze interpersonali di cui hanno bisogno per un sano sviluppo cognitivo, psicologico e sociale **14**).

4. Il regista *si prende cura*degli attori che compaiono sulla scena. Alla stessa maniera, al docente spetta il compito di gestire la soggettività dei bambini, prestando attenzione alle caratteristiche di ognuno di loro: le conoscenze, le abilità possedute, le motivazioni, gli stili cognitivi di elaborazione delle informazioni, le convinzioni, ecc.

5. Infine, così come il regista *coordina i*comportamenti degli attori sulla scena, il docente sovrintende alle azioni che gli alunni devono compiere, avvalendoli eventualmente di particolare strumenti. In tale ottica il docente modifica il suo ruolo di protagonista assoluto per diventare un "facilitatore" nel processo clip porta gli allievi alla costruzione di conoscenze.

Prestare attenzione ai precedenti aspetti vuol dire essere consapevoli del profondo intreccio esistente nel scolastico tra i diversi elementi che lo connotano e che costituiscono componenti significative nella realizzazione dei processi di insegnamento/apprendimento. Il ruolo del docente è in tal senso articolato e complesso ed è carico di responsabilità. A nostro avviso non si tratta soltanto di un regista, ma anche di un attore con il ruolo di primo piano e di uno sceneggiatore. Infatti è proprio il docente a mettere insieme i vari mattoncini che costituiscono l'ambiente di apprendimento. Il diverso modo con cui tali mattoncini saranno posti e quindi il diverso modo con cui egli predisporrà l'ambiente determinerà ciò che poi accadrà, e quindi produrrà effetti diversi in relazione alla crescita cognitiva, affettiva e sociale degli allievi [v. Voce *Comunità professionale].*